



### **editoriale**

Sostenibilità della pesca e rendimento massimo sostenibile

### **attualità**

La pesca come risorsa di lavoro per le nuove generazioni

### **panorama comunitario**

Verso la futura politica marittima dell'Unione

### **panorama regionale**

Un protocollo di certificazione della qualità del prodotto e della sostenibilità della pesca

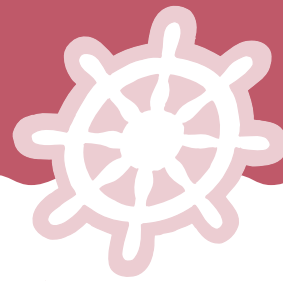
### **produzione, commercio, consumo**

Il mercato dei prodotti ittici

### **lavoro, fisco e previdenza**

La riforma della previdenza complementare





## Sostenibilità della pesca e rendimento massimo sostenibile

Francesco Gesmundo

In una recente comunicazione la Commissione Europea pone all'attenzione del Consiglio e del Parlamento il problema della necessità di stabilire uno stretto rapporto tra sostenibilità della pesca, tutela delle risorse alieutiche, ricostruzione degli stock e rendimento massimo sostenibile della pesca.

Il documento, partendo dall'affermazione che "la garanzia di un uso sostenibile delle risorse alieutiche costituisce una condizione irrinunciabile per la redditività del settore", fissa un nuovo orientamento politico in tema di gestione della pesca e approda al passaggio verso "un sistema di gestione a lungo termine" che significa sostanzialmente ricercare l'equilibrio tra reddito di impresa e tutela delle generazioni future e del potenziale produttivo della pesca.

L'obiettivo del conseguimento di un nuovo equilibrio tra esigenze presenti e prospettive future, che è da tempo al centro dell'attenzione della politica e dell'economia e che costituisce materia di scontro politico-culturale soprattutto in tema di pensioni e di welfare ma, credo, attraversi tutta la società e tutti i settori dell'economia, appare difficilmente contestabile sotto il profilo dei principi, pur alimentando un appassionato dibattito sotto quello degli strumenti per conseguirlo.

Limitandoci alla pesca, appare indubbiamente positiva la sottolineatura dell'importanza del coinvolgimento degli operatori nei processi decisionali come preconditione essenziale per ottenere risultati stabili e significativi.



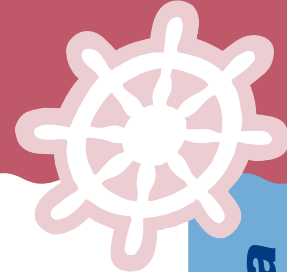
Scontando le divisioni, le sovrastrutture ideologico-politiche, le pressioni di lobbies e gruppi di interesse, la considerazione dovuta alle specificità territoriali e culturali, praticare il metodo del dialogo, del confronto e della condivisione indubbiamente facilita e rende possibile una soluzione soddisfacente del problema.

Con il pessimismo della ragione occorre, però, sottolineare non solo il fatto che non sempre questo metodo è stato voluto e praticato fino in fondo da parte dei decisori politici ma anche che non basta discutere con gli operatori interessati per giungere all'obiettivo. Il fardello delle pregiudiziali ideologiche ma anche delle oggettive diversità economiche e sociali talvolta rallenta e complica in modo difficilmente tollerabile i processi decisionali.

Spesso su queste pagine abbiamo invocato, per quello che ci riguarda, la necessità di pervenire ad unità di

intenti, portando a sintesi le diverse posizioni. Questo sarebbe garanzia di forza ed autorevolezza delle posizioni e delle richieste della pesca italiana e/o mediterranea nei confronti del peso economico e politico della pesca nordica; ma l'esperienza ci invita alla cautela nel ritenere ormai acquisito questo salto di qualità nelle politiche rivendicative delle organizzazioni di categoria del settore.

Tornando al documento della Commissione, che non si è sempre distinta per lungimiranza e attenta considerazione delle peculiarità esistenti, risultano totalmente condivisibili le finalità e gli obiettivi posti al centro delle future politiche comunitarie. Il miglioramento della situazione economica del settore, il riequilibrio della bilancia commerciale, sbilanciata dal peso di oltre 10 milioni di tonnellate di pesce importato ogni anno, la riduzione dell'impatto sulle specie bersaglio, l'attenzione ai cam-



biamenti dell'ecosistema, sono mete obbligate, persino ovvie, se si vuole arrestare un processo di depauperamento e di crisi strutturale del settore, innescando un circolo virtuoso tra esigenze di sempre maggiore tutela delle risorse e dell'ecosistema e sviluppo stabile della pesca europea ed italiana in particolare.

Le modalità individuate per l'attuazione di piani a lungo termine ripropongono concetti basilari – la consultazione degli operatori, l'imparzialità dei pareri scientifici a fondamento delle strategie di piano, la dovuta considerazione delle incidenze economiche, sociali e ambientali – rappresentano un sicuro viatico verso un futuro migliore e più certo del settore.

Ma spero sia consentito a chi, come noi, ha sempre dimostrato di credere nella reale possibilità di una rivoluzione copernicana nella politica di governo della pesca comunitaria, richiamare alla memoria dubbi e cautele, predicare un approccio meno fideistico verso la reale volontà politica di portare a termine questo processo, trascurando interessi consolidati e troppo parziali, vecchi e nuovi impacci burocratici e legislativi, l'impostazione eccessivamente economicistica delle azioni da mettere in campo.

Con la certezza di avere la coscienza a posto per gli sforzi fatti e per la costante impostazione problematica con cui si è guardato al settore, alle sue necessità ed ai suoi assetti futuri, per la tensione sempre propositiva dispiegata nel confronto con le altre categorie e nel rapporto con la politica e l'amministrazione, pensiamo di non incorrere nel pericolo di essere fraintesi o di vedere misconosciuta la nostra volontà di concorrere lealmente ed efficacemente alla crescita dell'intero sistema pesca, se denunciando limiti e parzialità nelle proposte della Commissione.

L'approccio ai temi ed alle problematiche settoriali ci sembra parziale, trascurando aspetti quali la valorizzazione della cultura d'impresa, l'impatto anche culturale di provvedimenti restrittivi, la scarsa considerazione che i problemi appartengono all'intera filiera e non solo al momento della produzione, la necessità di armonizzare e semplificare la legislazione ai vari livelli, la dimensione della globalità nel denunciare i mali e prospettare le soluzioni.

Non si può né si deve trascurare il fatto che la pesca, oltre a rappresentare un segmento importante dell'economia europea, costituisce un patrimonio importante della cultura, della storia e della società di tanti territori come quello pugliese e meridionale; non si può non riaffermare costantemente che soluzioni troppo settoriali, che non affrontino la globalità dei problemi, risultano palliative e non aggrediscono il "cuore" della crisi, mettendone a nudo mali e ritardi ormai cronici.

La dimensione valutativa e autovalutativa da cui si deve necessariamente partire, avrebbe dovuto indurre a una riflessione sulle politiche finora praticate e sui risultati raggiunti.

La proposta di due differenti modalità di gestione del cambiamento necessario, una di tipo riduttivo sul piano della consistenza della flotta, della capacità di pesca, degli investimenti e dell'occupazione, l'altra più attenta ai livelli occupazionali e alla dimensione della flotta, incidendo sull'efficacia attraverso limiti alla dimensione delle



navi, alla loro potenza motrice e al numero dei giorni di attività, rafforzando la selettività degli attrezzi di pesca, mostra la corda laddove si lascia chiaramente intendere una decisa propensione verso la prima opzione, *quella diremmo più diretta e apparentemente più efficace dell'incentivazione ai ritiri definitivi.*

Non può essere la soluzione incoraggiare l'abbandono, il ritiro definitivo dall'attività di pesca in modo indiscriminato e generalizzato senza valutare le peculiarità settoriali e/o territoriali e i gravissimi costi umani che una tale politica richiede.

Occorre ricercare nuove frontiere nella salvaguardia contestuale del reddito di impresa e delle risorse alieutiche, pervenire ad un equilibrio più alto e per questo più complicato tra sostenibilità ambientale e sostenibilità socio-economica per evitare la desertificazione della pesca italiana in cui si crede di garantire la prospettiva del futuro senza considerare che essa risulta vanificata dall'assenza di futuro in un settore nel quale invecchiamento progressivo degli operatori, mancanza di ricambio nei ceti imprenditoriali, rescissione delle radici culturali e sociali determinano un insostenibile vuoto che non può essere la prospettiva del domani.

Il futuro che noi immaginiamo e per il quale lottiamo è, invece, quello della modernizzazione, della crescita di cultura d'impresa, del ricambio generazionale nel rispetto della propria identità culturale e storica ma con lo sguardo costantemente rivolto al domani, alle esigenze della competitività globale, della qualità e sostenibilità ecosistemica della pesca come strumento essenziale per la valorizzazione della redditività e dell'attrattività socio-economica di un mestiere antico chiamato a misurarsi con il proprio futuro e soprattutto a garantirlo.



## IL TERRITORIO FA SCUOLA

# La pesca come risorsa di lavoro per le nuove generazioni

**LUIGI CAMPO**

Nel tracciare le linee guida del dibattito aperto per la definizione condivisa di una nuova politica europea della pesca, la Commissione europea ha richiamato l'attenzione degli operatori del settore pesca in Europa sulla necessità di riappropriarsi del proprio patrimonio marittimo e di riaffermare l'identità marittima.

«La Commissione ritiene – si legge nel Libro verde pubblicato l'estate scorsa – che molti progressi si potranno ottenere favorendo l'affermazione di un senso di identità comune fra tutti coloro che vivono delle attività marittime o la cui qualità di vita dipende ampiamente dal mare. In questo modo si può migliorare la conoscenza delle interazioni e dell'importanza del mare per la vita umana. Questo modo di agire permette inoltre di far meglio comprendere il ruolo fondamentale degli oceani e dei mari e il contributo delle attività marittime alla nostra economia e al nostro benessere».

Ed è proprio in questa direzione che l'Associazione Armatori da Pesca di Molfetta (Assopesca) si muove già

da tempo con una serie di iniziative rientranti nel progetto *Valorizzazione del territorio*.

Ultima, in ordine di tempo, è *Pescando, pescando... tra le acque del mare Mediterraneo*; si tratta di un percorso formativo che a Molfetta gli insegnanti e gli alunni delle quinte classi della Scuola elementare "R. Scardigno" hanno intrapreso d'intesa con l'Assopesca.

Obiettivo del percorso è quello di spiegare che la pesca, oltre ad essere una risorsa commerciale, è la cultura del nostro paese e, come tale, un valore da promuovere, tutelare e tramandare.

Il percorso ha avuto inizio con la degustazione in classe dei prodotti della pesca "rappresentati" dal pesce povero, il pesce azzurro, che alcuni pescatori hanno consegnato a scuola alle mamme degli alunni, che a loro volta hanno preparato per la degustazione: una sagra del pesce... in classe. Un entusiasmante avvio che ha portato gli alunni a sapere di più di pesca, di pescatori, di pescherecci.

Così gli alunni della 5<sup>a</sup> A raccontano la visita ad un peschereccio della flotta

molfettese ormeggiato in porto: «In una bella giornata di sole, di colpo il porto di Molfetta si è arricchito dei colori dei nostri giubbotti e del nostro allegro vociare per salire a bordo e scoprire che nella plancia c'è la cabina di comando

in cui è possibile vedere tutti gli strumenti di navigazione: il volano del timone, l'igrometro per misurare l'umidità, la blue box (una specie di ricetrasmittente che permette di essere identificati dal Centro di Controllo Area di Pesca, istituito presso il Comando Generale delle Capitanerie di Porto o Guardia costiera di Roma, l'ecoscandaglio utile per misurare la profondità del fondale, il barometro per misurare la pressione atmosferica, il radar, il GPS, le radio ricetrasmittenti ecc.».

Chiacchierando con i marinai a bordo, i ragazzi scoprono i principali tipi di pesca, maneggiano le reti, prendono visione delle varie leve, e concludono che è stato un "fare scuola in modo diverso", e che improvvisamente per loro uno spaccato della vita è diventato una pagina di libro.

Così quei ragazzi concludono il racconto della visita a bordo: «Con occhi attenti e viva curiosità entriamo nel mondo della pesca comprendendone sacrifici e gesti quotidiani».

Ora il percorso continua con la visita al mercato ittico per seguire da vicino le fasi della commercializzazione del pescato; ci sarà poi l'incontro con il veterinario e il biologo per conoscere l'ambiente marino, la vita dei pesci e i principali aspetti igienico-sanitari dell'attività di pesca.

Concluderà il percorso una visita guidata a un importante impianto di acquacoltura della Puglia.

La conoscenza del mare diventa così il primo passo verso la riscoperta della identità marinara del territorio; una riscoperta che, opportunamente sostenuta anche all'interno delle aule scolastiche, può aprire nuove prospettive occupazionali alle nuove generazioni.

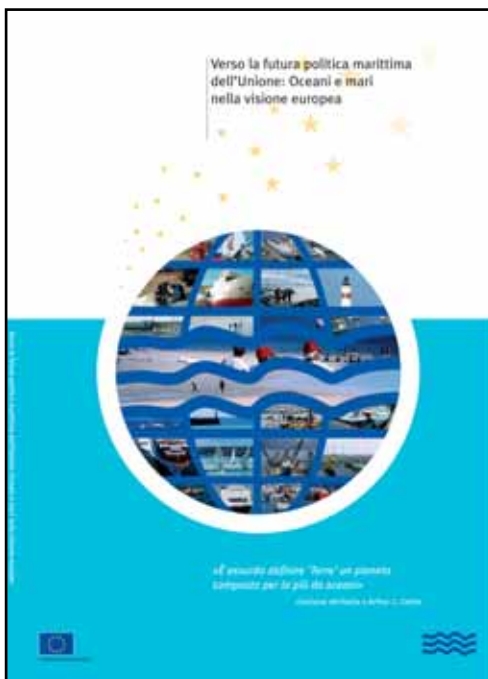




## Verso la futura politica marittima dell'Unione oceani e mari nella visione europea

A cura di Luigi Campo

Agli inizi dell'estate scorsa la Commissione Europea ha pubblicato un libro verde intitolato *Verso la futura politica marittima dell'Unione: oceani e mari nella visione europea*. Scopo della pubblicazione è quello di porre ai cittadini della comunità europea una serie di domande sul rapporto che intendono avere con le acque che inondano gran parte del pianeta Terra: con i mari e gli oceani. Si tratta di un'ampia consultazione sul ruolo vitale che il mare svolge da secoli quale elemento fondamentale nei processi socioeconomici dell'Europa e sulle potenzialità che offre oggi in termini di maggiore occupazione e benessere. Le risposte che in qualunque modo giungeranno ai responsabili europei della pesca e degli affari marittimi, entro il 30 giugno 2007, permetteranno una ridefinizione più attuale della poli-



tica comune della pesca, che sarà presentata in una comunicazione entro la fine del 2007.

«Un messaggio fondamentale del

Libro verde – sottolinea nella Prefazione il commissario Joe Borg – è che non possiamo più permetterci di considerare gli oceani e i mari su una base esclusivamente settoriale. La sfida che si presenta dinanzi a noi consiste nell'analizzare i vari punti attraverso i quali politiche marittime settoriali interagiscono, nonché nel valutare in che modo si possono combinare affinché si integrino a vicenda e creino sinergie, considerato che tutte si riferiscono indistintamente alla stessa risorsa di base: l'oceano unico del mondo.

Fateci sapere dove, secondo voi, e in quale modo una politica marittima comunitaria potrebbe apportare valore aggiunto alle regioni costiere, all'ambiente marino e alle vostre attività marittime».

Presentiamo ai nostri lettori una sintesi del Libro verde e tutte le domande poste.

### INTRODUZIONE

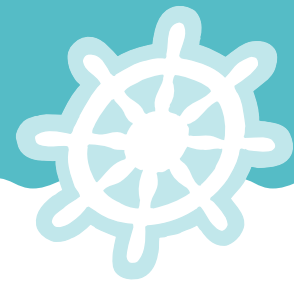
La Commissione Europea è convinta che le politiche comunitarie in materia di trasporti marittimi, industria, regioni costiere, produzione d'energia offshore, pesca, ambiente marino ed altri settori connessi sono state elaborate separatamente. [...] nessuno si è premurato di esaminare i collegamenti più ampi tra esse esistenti o di analizzare sistematicamente le possibilità di una loro integrazione sinergica.

**È opportuno che l'UE si doti di una politica marittima integrata?**

La Commissione è convinta che l'apporto da attuare per realizzare una politica marittima globale debba poggiare su due pilastri: la creazione di ulteriori e migliori possibilità occupazionali con investimenti permanenti volti a migliorare le conoscenze e le competenze, e il miglioramento dello stato della risorsa su cui sono basate tutte le attività marittime, vale a dire oceani e mari. E però, la dimensione planetaria degli oceani e dei mari fa sì che le relazioni tra i paesi siano al contempo

complementari e concorrenziali; la molteplicità degli attori coinvolti determina numerose politiche settoriali elaborate a tutti i livelli di governo (comunitario, nazionale, regionale e locale). Occorrono organizzazioni internazionali come soggetti idonei a formulare proposte d'azione che conferiscano valore aggiunto alle iniziative attuate ad altri livelli.

**In che modo l'UE può conferire valore aggiunto alle numerose iniziative esistenti a livello nazionale, locale e privato nel settore marittimo?**



## MANTENERE LA SUPREMAZIA EUROPEA IN MATERIA DI SVILUPPO MARITTIMO SOSTENIBILE

### Le dimensioni del settore

L'Unione Europea è la prima potenza marittima mondiale in fatto di trasporto marittimo, cantieristica navale, turismo costiero, produzione d'energia offshore (comprese le energie rinnovabili) e servizi ausiliari.

In particolare l'Unione europea è una delle principali potenze pescherecce del mondo e il più grande mercato di prodotti ittici trasformati. Oltre che dal settore delle catture, numerosi posti di lavoro sono generati dai comparti della trasformazione, dell'imballaggio, del trasporto e della commercializzazione, da cantieri navali e stabilimenti di costruzione di attrezzi da pesca e dal settore delle forniture navali e della manutenzione. Tali attività incidono in modo significativo sul tessuto socioeconomico delle zone di pesca.

Il progressivo passaggio verso una pesca più sostenibile, che l'Unione intende attuare, e la domanda crescente di pesce in quanto alimento salutare consentiranno probabilmente di raggiungere una maggiore stabilità e redditività e persino di favorire la crescita di alcuni comparti del settore della pesca.

Il punto di forza dell'industria marittima europea risiede pertanto nel suo spirito imprenditoriale e nella sua capacità di innovazione.

**Come mantenere la competitività del settore marittimo europeo tenendo conto delle necessità specifiche delle PMI?**

**Quali meccanismi istituire per garantire lo sviluppo sostenibile delle nuove attività marittime?**

### L'ambiente marino

Un ambiente marino sano rappresenta una condizione indispensabile per poter sfruttare pienamente le potenzialità degli oceani e dei mari. Preservare la risorsa di base consentirà di migliorare la competitività europea, la crescita a lungo termine e l'occupazione.

Il deterioramento dell'ambiente marino riduce il potenziale che oceani e mari hanno di generare reddito e occupazione.

Particolarmente colpite sono le attività economiche che dipendono dalla qualità dell'ambiente marino. È in gioco la salute del turismo costiero e marino, prima industria europea legata al mare. Conservare un ambiente marino sano significa preservare l'abbondanza e la diversità delle forme di vita che esso racchiude, compresi gli stock ittici. Solo mantenendo gli stock a livelli atti a consentire uno sfruttamento sostenibile si disporrà delle risorse necessarie per garantire la vitalità del settore alieutico. Solo da un ambiente marino sano potranno essere ricavati prodotti atti a contribuire in modo ottimale all'alimentazione e alla salute umana.

**In che modo la politica marittima può contribuire alla conservazione delle risorse e dell'ambiente marino?**

Anche la politica di sicurezza marittima svolge un ruolo importante nella protezione dell'ambiente marino. Alle catastrofi ambientali causate nel 1999 e nel 2002 dal naufragio delle petroliere Erika e Prestige ha fatto seguito un inasprimento della normativa co-

munitaria. Per progredire ulteriormente sarà necessaria un'azione coordinata delle istituzioni europee per ottenere un feedback dai porti e dalle navi, per elaborare procedure e metodi che consentano di offrire informazioni più esaustive sul traffico marittimo e gli incidenti e per ridurre, grazie alla valutazione dei rischi, il grado di incertezza riguardo alle ripercussioni e all'entità delle pratiche non rispettose dell'ambiente.

**Come utilizzare al meglio la valutazione dei rischi per rafforzare la sicurezza in mare?**

### Mantenersi all'avanguardia in campo scientifico e tecnologico

Ricerca e tecnologia sono indispensabili per evitare il degrado dell'ambiente marino.

Nelle priorità strategiche della Commissione per il periodo 2005-2009 le scienze marine e la ricerca costituiscono uno dei pilastri fondamentali della futura politica marittima europea.

**Come elaborare una strategia europea di ricerca marina in grado di far progredire le conoscenze e di promuovere nuove tecnologie?**

**È necessario istituire una rete europea di ricerca marina?**

### L'innovazione in un contesto evolutivo

#### Il cambiamento climatico

I mutamenti in atto nella regione artica hanno ripercussioni su tutto il



pianeta. Per scongiurare il rischio di un mutamento globale è essenziale preservare l'equilibrio climatico di questa regione.

Il cambiamento climatico produce notevoli impatti sul continente europeo. Potrebbe infatti contribuire al rallentamento della Corrente del Golfo e comportare in questo modo tutta una serie di ripercussioni sul clima d'Europa. Secondo l'International Panel on Climate Change (IPCC), nel corso di questo secolo il livello medio del mare dovrebbe aumentare significativamente in tutto il pianeta. Le regioni costiere e i porti del Mediterraneo saranno sempre più vulnerabili alle mareggiate e rischiano di risentire fortemente delle variazioni subite dai modelli delle precipitazioni. Oltre ad importanti variazioni delle specie, potrebbero verificarsi cambiamenti per quanto riguarda l'abbondanza e la distribuzione dell'ittiofauna marina, con le conseguenze che questo comporta per il settore della pesca.

Se l'Europa riesce a elaborare nuove tecnologie per ridurre l'impatto delle attività marittime sul clima e nuove tecniche per prevedere e pianificare le conseguenze del cambiamento climatico sulle regioni costiere, essa potrà esportarle nelle regioni del mondo interessate da analoghi mutamenti.

**Quali misure dovrebbe adottare l'UE in materia di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico nell'ambiente marino?**

## Energia

Le acque costiere europee offrono molte possibilità per quanto riguarda la produzione offshore di energia rinnovabile. Venti, correnti oceaniche,

onde e maree trasportano un'immensa quantità di energia. La Commissione ha calcolato che entro il 2010 l'energia eolica potrebbe generare 70.000 MW, di cui 14.000 proverrebbero da impianti *offshore*. Tra le innovazioni tecnologiche figurano impianti per lo sfruttamento dell'energia del moto ondoso e turbine per lo sfruttamento delle correnti di marea, che possono essere installati in mare o sul litorale. Oltre a soddisfare le necessità delle popolazioni locali, tali impianti dovranno probabilmente servire altri utenti delle acque costiere, come il settore della navigazione o della pesca.

**Come promuovere e attuare tecnologie innovative per la produzione offshore di energia rinnovabile?**

## Biotechnologia azzurra

La biotechnologia azzurra si occupa dello sviluppo di nuovi prodotti ottenuti sfruttando la nostra ricca biodiversità marina. Essa offre prospettive a lungo termine: si stima infatti che gli ecosistemi acquatici racchiudano l'80% degli organismi viventi del pianeta. La biotechnologia marina contribuirà allo sviluppo di molti settori industriali, dall'acquacoltura al settore sanitario, dalla cosmesi ai prodotti alimentari.

**Quali mezzi occorre predisporre per sfruttare le potenzialità offerte dalla biotechnologia azzurra?**



**Sviluppare le competenze marittime dell'Europa e promuovere l'occupazione sostenibile nel settore marittimo**

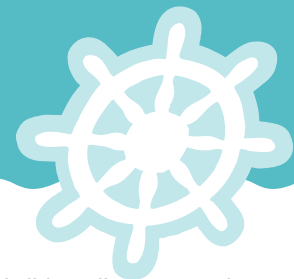
In Europa la consistenza numerica della gente di mare è in diminuzione. Gran parte del personale operante a bordo delle navi proviene attualmente da paesi terzi. Ciò è dovuto ai vincoli e all'isolamento che comporta questa professione, alla scarsa considerazione ad essa attribuita e al minore livello di retribuzione degli equipaggi dei paesi terzi.

I dati dimostrano che le cause di questo declino vanno ricercate sia sul versante della domanda che su quello dell'offerta. La pressione concorrenziale che caratterizza il settore dei trasporti marittimi non incoraggia i datori di lavoro a offrire salari allettanti per il personale europeo. Tale elemento, associato all'impressione di una scarsa stabilità occupazionale e a condizioni di lavoro sfavorevoli, ha comportato una flessione della richiesta di posti di lavoro nel settore marittimo.

**Come contrastare la disaffezione dei lavoratori europei nei confronti di alcune carriere marittime, garantire la sicurezza occupazionale e accrescere l'attrattiva dei posti di lavoro?**

L'industria marittima dovrà contare su un apporto di personale altamente qualificato attirando nei propri centri di insegnamento e formazione i soggetti più brillanti. È in questa prospettiva che occorre restaurare l'immagine poco lusinghiera del settore.

**Come garantire qualità d'insegnamento, formazione e certificazione?**



Come è noto, la pesca è un'attività più soggetta ad incidenti delle altre attività marittime; le condizioni di lavoro sono spesso più sfavorevoli rispetto ad altre professioni. È quindi opportuno che al settore della pesca sia dedicata particolare attenzione nell'ambito della riforma e del miglioramento delle normative dell'UE e dell'OIL sulle condizioni di lavoro a bordo delle navi. L'Europa dovrebbe cercare di dotarsi di una flotta di qualità, gestita da equipaggi altamente qualificati che beneficino di condizioni di lavoro ottimali.

**Come conciliare migliori condizioni di lavoro, retribuzione e sicurezza con l'esigenza di garantire la competitività del settore?**

#### Formazione di cluster

Le potenzialità offerte dai cluster rivestono particolare interesse per i settori caratterizzati da catene di fornitura complesse, con la partecipazione di comparti produttivi e di servizi, e da una massiccia presenza di piccole e medie imprese.

**In che modo i cluster marittimi possono contribuire a rafforzare la competitività, in particolare delle PMI, ad accrescere l'attrattiva delle professioni del mare e a promuovere un senso di identità marittima?**

**In che modo l'UE può favorire sinergie tra settori connessi?**

#### Il quadro normativo

L'interdipendenza dei settori e delle politiche marittime può far sì che la normativa elaborata per rispondere alle necessità e agli obiettivi di una politica produca ripercussioni negative impreviste su altre priorità della politica marittima nel contesto globale dello sviluppo sostenibile. Una volta identificate tali ripercussioni, la Commissione



ritiene che sarebbe opportuno valutare l'opportunità di modificare la normativa comunitaria. Per evitare che ciò si traduca in un esercizio puramente teorico o burocratico, la Commissione invita le parti interessate a segnalare casi concreti affinché le modifiche proposte scaturiscano da un'analisi integrata.

**Come si potrebbe migliorare il quadro normativo dell'economia marittima al fine di evitare ripercussioni impreviste e contraddittorie sugli obiettivi marittimi?**

Per garantire l'osservanza delle norme negli oceani e nei mari di tutto il mondo non basta la sola attività governativa; è indispensabile che le norme siano accettate da coloro cui sono destinate.

Per questo motivo assume particolare importanza la partecipazione dei portatori di interesse al processo normativo.

**In che misura gli incentivi economici, l'autoregolamentazione e la responsabilità sociale delle imprese possono completare la regolamentazione emanata dai pubblici poteri?**

La responsabilità dell'applicazione delle norme spetta in primo luogo al paese di immatricolazione della nave, il cosiddetto Stato di bandiera.

Gli Stati di bandiera poco rigorosi nell'applicazione o nel controllo delle norme internazionali (le cosiddette "bandiere di comodo") rischiano di diventare punti di richiamo per le navi non conformi agli standard o per gli armatori irresponsabili.

Viceversa, i paesi che controllano in modo rigoroso il rispetto delle norme internazionali e impongono vincoli supplementari rischiano di assistere a una fuga delle navi battenti la loro bandiera verso paesi di immatricolazione più permissivi.

**Quali provvedimenti l'UE dovrebbe adottare per ovviare al problema delle bandiere di comodo e per incentivare l'immatricolazione delle navi nei registri europei?**

In materia di pesca, una delle priorità emerse dal vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg del 2002 consiste nel mantenere o ricondurre gli stock ittici a livelli atti a produrre il rendimento massimo sostenibile entro il 2015.

La Commissione adotterà tra breve una comunicazione sull'applicazione del concetto di rendimento massimo sostenibile nell'ambito della politica comune della pesca. Riducendo l'eccessivo sfruttamento delle risorse sarà possibile incrementare la redditività, contenere l'impatto sull'ambiente e limitare il volume dei rigetti in mare. Sarà possibile catturare quantitativi superiori di pesci di taglia più grande e di maggior valore commerciale, con conseguenti vantaggi in termini di approvvigionamento del mercato e di competitività. Il rischio di esaurimento degli stock risulterà notevolmente ridotto.

**In che modo la politica comune della pesca deve essere ulteriormente sviluppata per conseguire l'obiettivo di una pesca sostenibile?**





## OTTIMIZZARE LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE REGIONI COSTIERE

### L'attrattiva crescente delle zone costiere come luogo in cui vivere e lavorare

Le coste europee erano un tempo popolate da comunità che vivevano della pesca.

Con la graduale affermazione del trasporto marittimo locale e internazionale si sono sviluppati i porti e intorno ad essi sono sorte altre attività.

La maggiore prosperità delle società di oggi e il numero crescente di persone non impegnate in un'attività lavorativa sono stati fattori determinanti nell'aumentare la domanda di servizi per il tempo libero. Per soddisfare queste esigenze nelle zone costiere è nata una nuova industria che ha portato all'affermazione di dinamici prestatori di servizi europei che si sono imposti sui mercati internazionali.

Oltre all'offerta di servizi per il tempo libero, sono da valutare anche gli effetti positivi del mare sulla qualità di vita in queste zone. Il deterioramento dell'ambiente marino, con le forti proliferazioni di alghe nel Baltico o le invasioni di meduse nel Mediterraneo, riduce significativamente questa qualità di vita.

**Come si può mantenere la qualità di vita nelle regioni costiere europee e al tempo stesso continuare a favorire la crescita di un'occupazione e di un reddito sostenibili?**

### Adattarsi ai rischi costieri

Dal mare provengono rischi gravi per le persone e i beni: l'erosione, le inondazioni costiere, le tempeste e gli

tsunami. Altri rischi derivano dall'azione dell'uomo (il cambiamento climatico) e richiedono un intervento urgente per evitare profonde ripercussioni nei prossimi decenni.

Poiché alcuni di tali effetti sono già inevitabili, è necessario mettere a punto delle strategie di adattamento globali per la gestione dei rischi a cui sono soggette le infrastrutture costiere e marine, organizzare la difesa dal mare e proteggere gli ecosistemi marini da cui dipendono le attività marittime.

**Che cosa occorre fare per ridurre la vulnerabilità delle regioni costiere ai rischi legati alle inondazioni e all'erosione?**

**Come potenziare la cooperazione all'interno dell'UE per far fronte adeguatamente alle catastrofi naturali?**

Esistono anche rischi di origine umana, in particolare legati all'inquinamento causato da attività dell'uomo (inquinamento accidentale e quello operativo delle navi) e quelli legati ad attività illegali (contrabbando, immigrazione clandestina, pirateria e terrorismo).

**Come assicurare una migliore sorveglianza dei nostri litorali e delle acque costiere per contrastare le minacce di origine umana?**

### Sviluppare il turismo costiero

Le zone costiere e le isole contribuiscono in larga misura all'attrattiva e al successo del turismo costiero. Occorre favorire lo sviluppo del turismo sostenibile in queste regioni perché l'Europa

mantenga la sua posizione di prima destinazione turistica mondiale.

Lo sviluppo sostenibile può contribuire allo sviluppo delle zone costiere e delle isole migliorando la competitività delle imprese, rispondendo alle esigenze sociali e valorizzando il patrimonio naturale e culturale e gli ecosistemi locali.

**Come sostenere efficacemente l'innovazione nel settore dei servizi e dei prodotti relativi al turismo costiero?**

**Quali misure specifiche intese a promuovere uno sviluppo turistico sostenibile delle regioni costiere e delle isole vanno adottate a livello dell'Unione?**

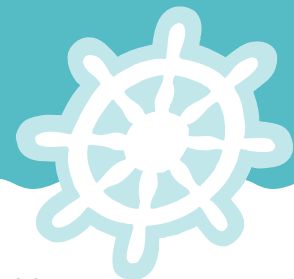
### Gestione dell'interfaccia terra/mare

Al fine di coordinare le diverse utilizzazioni delle zone costiere, il loro impatto e le relative politiche di sviluppo, numerose autorità costiere adottano una Gestione integrata delle zone costiere (GIZC). Uno dei principi della GIZC è quello di assicurare una gestione unica integrata del mare, della terra e delle zone di contatto anziché limitare tale gestione alle zone terrestri.

**Come attuare con successo la GIZC?**

Gran parte dell'inquinamento che colpisce l'ambiente marino proviene da fonti terrestri: concimi agricoli, effluenti urbani e industriali, pesticidi, idrocarburi e sostanze chimiche.

I porti costituiscono uno degli esempi del legame che le regioni costiere



assicurano fra attività terrestri e marittime. Maglie essenziali della catena logistica mondiale, essi sono sede di attività commerciali e offrono spazi residenziali e infrastrutture turistiche. Inizialmente destinati in prevalenza a un unico tipo di attività, essi sono divenuti centri multifunzionali.

### **Come può l'UE assicurare nel modo migliore lo sviluppo continuo e sostenibile dei suoi porti?**

Dato che i cantieri navali e i porti non possono essere spostati alla stregua di altre industrie, sono stati costituiti alcuni cluster regionali.

Le migliori pratiche possono essere diffuse collegando fra loro tali cluster e trasformandoli in veri e propri centri di eccellenza marittima, in grado di coprire l'intera gamma dei servizi marittimi.

### **Quale ruolo possono svolgere i centri regionali di eccellenza marittima?**



## GLI STRUMENTI PER GESTIRE LE NOSTRE RELAZIONI CON GLI OCEANI E I MARI

### **Dati al servizio di attività multiple**

Per meglio comprendere gli usi competitivi di oceani e mari saranno necessari dati e informazioni più precisi sulle attività marittime, siano esse sociali, economiche o ricreative, e sul loro impatto sulla risorsa.

### **Su quali basi elaborare un atlante europeo dei mari?**

### **Dati sull'ambiente marino**

L'UE potrebbe considerare la realizzazione di una rete europea di osservazione e di dati relativi all'ambiente marino, che costituirebbe un mezzo sostenibile per migliorare l'osservazione sistematica (*in situ* e dallo spazio), l'interoperabilità e l'accesso ai dati grazie a strumenti generici, efficaci e accessibili derivanti dalle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni.

Tale rete consentirebbe di effettuare, a livello dell'Unione, un'analisi integrata dei diversi tipi di dati e metadati ricavati da fonti diverse. Il suo obiettivo sarebbe fornire alle autorità pubbliche, ai servizi marittimi e alle industrie connesse nonché ai ricercatori una fonte di dati primari destinati alla realizzazione, in particolare, di attività di pre-

visione e di monitoraggio con l'intento di integrare le iniziative esistenti, dal carattere frammentario.

### **Come costituire, mantenere e finanziare in modo durevole una rete europea di osservazione e di dati relativi all'ambiente marino?**

### **Dati sui movimenti delle navi**

Dati di migliore qualità sono necessari anche per consentire alle autorità pubbliche di monitorare più efficacemente le attività umane, economiche e di altra natura che si svolgono nelle acque costiere. Vanno in particolare migliorate le informazioni in tempo reale sui movimenti delle navi. Tali informazioni non sono solo importanti per la navigazione, ma possono essere utilizzate anche per rilevare comportamenti contrari alla legge, come il contrabbando, i traffici illeciti, le attività terroristiche e gli scarichi illegali delle navi.

### **È opportuno realizzare per le acque costiere dell'UE una rete globale che raggruppi i sistemi di localizzazione delle navi esistenti e futuri?**

**Quali fonti di dati dovrebbe utilizzare tale rete, come sarebbero integrati i dati e chi sarebbero i destinatari dei suoi servizi?**

### **Pianificazione dello spazio per un'economia marittima in espansione**

Nella misura in cui le attività marittime continueranno a prosperare, la competizione per l'utilizzazione delle acque costiere europee si acuirà sempre di più. Senza una qualche pianificazione, le decisioni di investimento saranno ostacolate dall'incertezza sulla possibilità di ottenere un'autorizzazione per una determinata attività in un certo sito. La Commissione ritiene che sia opportuno istituire un sistema di pianificazione spaziale delle attività marittime praticate nelle acque poste sotto la giurisdizione o il controllo degli Stati membri. Esso dovrebbe seguire l'impostazione ecosistemica definita nella strategia tematica per l'ambiente marino e comprendere anche gli aspetti inerenti all'autorizzazione, alla promozione o alla limitazione delle attività marittime.

### **Quali sono i principi e i meccanismi che dovrebbero informare i sistemi di pianificazione dello spazio marittimo?**

Una politica marittima per il futuro deve definire gli strumenti e i metodi



che garantiscano coerenza fra i sistemi di gestione dello spazio terrestre e di quello marittimo al fine di evitare la ridondanza dei regolamenti o il trasferimento di problemi di pianificazione irrisolti dallo spazio terrestre a quello marittimo.

**Come rendere compatibili i sistemi di pianificazione dello spazio terrestre e di quello marittimo?**

**Utilizzare al meglio il sostegno finanziario a favore delle regioni costiere**

Le regioni costiere beneficiano di un sostegno finanziario a titolo di diverse politiche comunitarie.

La fonte principale di questo finanziamento è costituita dalla politica di coesione, ossia dai Fondi strutturali (FESR, FSE) e dal Fondo di coesione, il cui obiettivo è la riduzione delle disparità regionali. Questi aiuti possono rendere le regioni costiere più interessanti per le imprese, in quanto soddisfano alcune esigenze di base legate al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro e creano un ambiente più favorevole agli investimenti.

Il FESR e il Fondo di coesione hanno un ruolo importante da svolgere nelle regioni dell'Unione che finanziariamente sono meno in grado di elaborare nuove strategie marittime (so-



prattutto in alcuni dei nuovi Stati membri). Il nuovo Fondo europeo per la pesca incoraggerà inoltre attività economiche alternative rispetto alla pesca, come il "turismo verde", nell'ambito del sostegno allo sviluppo sostenibile

delle zone costiere dipendenti dalla pesca.

**Come gli strumenti finanziari dell'Unione possono contribuire in maniera ottimale al conseguimento degli obiettivi della politica marittima?**



## GOVERNANCE MARITTIMA

### Elaborazione delle politiche nell'Unione europea

Una politica marittima globale dell'Unione deve mirare alla crescita e alla creazione di posti di lavoro migliori e più numerosi, contribuendo in questo modo allo sviluppo di un'economia marittima forte, competitiva e sostenibile, in armonia con l'ambiente marino. Essa dovrebbe permettere di prevenire e minimizzare i conflitti in materia di utilizzo dello spazio marittimo e, ove tali conflitti insorgano, stabilire meccanismi chiari e accettati da tutti per la loro risoluzione.

**Come attuare un'impostazione integrata degli affari marittimi nell'UE?**

**Su quali principi si dovrebbe fondare?**

La *governance* marittima dovrebbe trarre profitto dall'esperienza acquisita nella politica regionale in materia di coordinamento delle politiche settoriali, di cooperazione, di scambio delle buone pratiche e di partenariato con l'insieme delle parti interessate.

**È opportuno organizzare una conferenza annuale sulle migliori pratiche nell'ambito della governance marittima?**

### Attività dei governi praticate al largo delle coste

Il grado di integrazione delle funzioni di governo relative alle acque territoriali e alle Zone economiche esclusive (ZEE) varia da uno Stato membro all'altro. In alcuni casi un'autorità unica (guardacoste, polizia o forze armate) è responsabile di quasi tutte le funzioni. In altri la ricerca e il salvataggio, il controllo doganale, la sorveglianza delle frontiere, l'ispezione della pesca e i controlli ambientali sono affidati ad autorità diverse, che utilizzano strumenti differenti.

Uno sforzo di coordinamento di queste attività fra gli Stati membri consentirebbe una maggiore integrazione ed efficacia.

**Come può l'UE contribuire ad aumentare la coerenza, la redditività e il coordinamento delle attività delle autorità pubbliche nelle proprie acque costiere?**

Quanto alla prevenzione dell'inquinamento marino, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno raccomandato la creazione di sinergie fra le autorità incaricate dell'applicazione della legge.

Anche in relazione ai mari si propende per la costituzione di uno "spazio marittimo comune dell'Unione europea",



disciplinato dalle stesse norme in materia di sicurezza e protezione ambientale. Un tale spazio consentirebbe di aumentare l'efficienza nella gestione delle acque territoriali e delle ZEE da parte degli Stati membri e di introdurre per il trasporto marittimo a corto raggio condizioni simili a quelle del trasporto terrestre fra gli Stati membri.

**È opportuno istituire un servizio di guardia costiera europeo?**

**Quali potrebbero essere la sua missione e le sue funzioni?**

**Per quali altre attività occorrerebbe costituire uno "spazio marittimo europeo comune"?**

## Norme internazionali per attività mondiali

Le norme internazionali costituiscono il mezzo migliore per condurre una buona parte delle politiche marittime, soprattutto quando tali politiche riguardano attività transfrontaliere.

Se l'Unione europea elabora nuovi concetti nel settore della politica marittima, essa auspica che siano condivisi con la comunità internazionale.

**Come può l'UE utilizzare al meglio la propria influenza nelle istanze marittime internazionali?**

**È opportuno che la Comunità europea aderisca a più organizzazioni marittime multilaterali?**

Il dibattito sulla questione del "legame sostanziale" è certamente delicato nel contesto del trasporto marittimo, ma non dovrebbe impedire che vengano raggiunti progressi nel settore della pesca. La comunità internazionale ha riconosciuto la necessità di affrontare questo problema per poter contrastare la pratica diffusa della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (pesca IUU).

È ugualmente necessario contrastare altre forme di attività illegali, quali la pirateria.

**Quali azioni l'UE dovrebbe condur-**

**re al fine di potenziare gli sforzi internazionali di lotta contro la pesca IUU?**

**Come può l'UE utilizzare la propria politica esterna al fine di promuovere una concorrenza equa per gli attori dell'economia marittima globale e di incoraggiare l'adozione di politiche e pratiche marittime sostenibili da parte dei paesi terzi?**

## Tener conto delle realtà geografiche

Se la politica marittima europea deve disporre di un quadro generale, definito nel presente documento, la

sua applicazione comporta la presa in conto delle diverse realtà geografiche dell'Europa.

Le caratteristiche ecologiche delle acque costiere europee e la struttura e l'intensità delle attività marittime che vi si svolgono variano notevolmente fra il Baltico, il Mediterraneo, l'Atlantico e il Mare del Nord e il Mar Nero.

**Di quali particolarità regionali occorre tener conto nelle politiche marittime dell'Unione?**

**Come integrare maggiormente le questioni marittime nelle politiche di vicinato e di sviluppo dell'Unione?**

## LA RIAPPROPRIAZIONE DEL PATRIMONIO MARITTIMO EUROPEO E LA RIAFFERMAZIONE DELL'IDENTITÀ MARITTIMA DELL'EUROPA

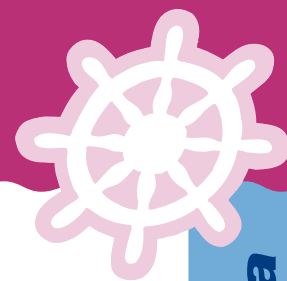
I cittadini europei sentono sin dall'infanzia le storie dei grandi esploratori che per primi

hanno attraversato oceani e mari, molti amano trascorrere le vacanze al mare, visitare i porti di pesca, gustare un piatto di frutti di mare e passeggiare sulla spiaggia, altri osservano le colonie di uccelli marini in cova o le balene o aspettano che il pesce abocchi all'amo, altri ancora passano il tempo libero restaurando vecchie barche di legno per poi rimetterle in acqua. Ma quanti sono consapevoli di essere cittadini di un'Europa marittima? Troppo pochi, secondo le discussioni condotte nell'ambito del presente Libro verde.

Questa situazione non deve sorprendere. Gli acquari possono mostrare la bellezza prodigiosa della vita sottomarina, ma raramente spiegano in modo efficace quanto fragili sono gli oceani, quali attività li minacciano e quali sforzi vengono attuati per proteggerli. I musei marittimi possono

aiutare a comprendere le conquiste del passato, ma hanno più difficoltà a darci un'idea delle tecnologie avanzate che caratterizzano le attività marittime del giorno d'oggi. Le associazioni che si dedicano a mantenere in vita le tradizioni del passato spesso non le collegano con la realtà commerciale del presente, per non parlare dello straordinario potenziale che gli oceani hanno in serbo per il futuro. La Commissione ritiene che molti progressi si potranno ottenere favorendo l'affermazione di un senso di identità comune fra tutti coloro che vivono delle attività marittime o la cui qualità di vita dipende ampiamente dal mare. In questo modo si può migliorare la conoscenza delle interazioni e dell'importanza del mare per la vita umana.

**Quali misure deve prendere l'Unione europea per sostenere il patrimonio marittimo e le attività didattiche in questo settore e per promuovere un senso di identità marittima?**



## Un protocollo di certificazione della qualità del prodotto e della sostenibilità della pesca marittima

**Maria Teresa Spedicato**  
COISPA Tecnologia e Ricerca

Nel corso degli ultimi anni i cittadini ed i consumatori hanno sviluppato una sensibilità sempre maggiore nei confronti degli aspetti etici e di salvaguardia ambientale connessi alle produzioni alimentari.

I consumatori avvertono sempre più coscientemente il problema della sicurezza e della qualità dei prodotti ittici e sono, al tempo stesso, interessati all'affermazione di un principio di "naturalità" delle produzioni.

D'altra parte, la Comunità Europea e il governo nazionale hanno emanato, negli ultimi anni, una serie di normative e provvedimenti a cui i prodotti ittici debbono sottostare al fine di garantire la rispondenza a criteri di qualità per l'intera filiera di produzione (per esempio, Reg. CE 178 del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare). Tali norme hanno l'obiettivo di consentire la tracciabilità dei prodotti, dalla loro origine fino alla distribuzione al dettaglio.

Accanto a ciò, anche i produttori e le loro associazioni, nel farsi carico di tali esigenze, hanno sentito il bisogno di razionalizzare i processi di produzione e distribuzione del prodotto, al fine di migliorarne la redditività.

In ogni caso è diventato ormai indispensabile fornire al consumatore informazioni dettagliate sui prodotti ali-

mentari che acquista: da dove vengono, come sono stati prodotti e trasformati, quali sono i loro valori nutrizionali, quale è il loro impatto sull'ambiente ecc.

Per i prodotti della pesca questo significa fornire informazioni su di una varietà di elementi tra cui l'area di pesca, il tipo di attrezzatura usata, le tecniche di conservazione a bordo, il controllo della qualità durante le fasi di scarico, distribuzione e vendita.

I consumatori, inoltre, diventano sempre più consapevoli delle problematiche di sicurezza sul lavoro e salvaguardia dell'ambiente (es. stato degli stock, trattamento di acque reflue, riciclaggio di materiali d'imballaggio ecc...).

D'altra parte, l'adozione di comportamenti responsabili da parte delle comunità degli operatori ittici può tradursi in effetti premiali sui prezzi a vantaggio dell'economia del settore.

Nel 1995 la Food and Agriculture Organisation (FAO) ha adottato il Codice di condotta per la pesca responsabile che copre l'intero processo, dalla cattura del pesce fino alla vendita al dettaglio. Il Codice è stato sviluppato a seguito del riconoscimento dello stato preoccupante delle attività di pesca nel mondo e della necessità di adottare provvedimenti che stimolino cambiamenti nel settore della pesca

e incoraggino l'uso razionale e sostenibile delle risorse ittiche. Nonostante l'adesione al Codice sia volontaria, esso è diventato uno dei più quotati strumenti istituzionali nel dibattito internazionale, ma anche regionale e nazionale, sulle problematiche legate alla pesca.

Il progetto sullo sviluppo di un protocollo di certificazione della pesca è stato promosso dalla Regione Puglia con l'obiettivo di sviluppare linee guida da applicare al settore della pesca pugliese. E tuttavia tale protocollo potrà costituire un riferimento anche per altre realtà regionali.

Il processo ipotizzato parte dall'analisi delle possibilità di applicazione del Codice di Condotta per la Pesca Responsabile della FAO alle realtà del settore, in Puglia, e prosegue con l'identificazione dei cambiamenti che sarà necessario apportare alle pratiche correnti delle marinerie, perché siano conformi alle indicazioni del Codice.

Al fine di certificare la qualità del





prodotto e del processo saranno definiti una serie di criteri da utilizzare per la valutazione delle diverse componenti dell'attività di pesca. Per ognuna delle componenti dovranno poi essere misurati e/o valutati uno o più parametri di riferimento (quantitativi o, quando questo non fosse possibile, qualitativi).

Le componenti relative alla sostenibilità delle risorse ittiche marine, alle tecniche e pratiche di pesca responsabile, alla qualità dei prodotti sotto il profilo igienico e nutrizionale, ai criteri ambientali ed alla sicurezza del lavoro, rappresentano le basi su cui costruire l'impianto del processo

di certificazione.

Occorre tuttavia evidenziare che la certificazione della qualità, con riferimento alla sostenibilità dell'uso delle risorse ittiche marine, presenta alcuni elementi di complessità, particolarmente legati alla fattispecie della materia da certificare, che non è rappresentata solo da un prodotto, oggetto di verifica per rispondenza a specifici requisiti oggettivi, ma da comportamenti. D'altra parte, nel contesto attuale, l'operatore finale, il pescatore, è solo parzialmente responsabile di comportamenti conformi agli obiettivi di sostenibilità, poiché egli stesso è solo uno degli attori nel

panorama dei soggetti coinvolti nella gestione delle risorse marine.

Un ulteriore elemento di complessità è rappresentato dall'individuazione e dall'adozione di standard di riferimento ufficialmente riconosciuti ovvero di *reference points* per la stima dello stato di sfruttamento di una determinata risorsa. In genere, le analisi finora condotte si sono basate su *reference points* comunemente accettati dalla comunità scientifica. Questa rappresenta pertanto una delle sfide che, partendo dalla realizzazione di un caso di studio a livello di area pilota, il progetto si propone di affrontare.

## Emergenza mucillagine

### Stato di agitazione delle marinerie pugliesi

In data 20 marzo, le imprese e le cooperative della pesca pugliesi, aderenti all'AGCI-AGR.IT.AL, Federcoopescas, Federpesca, Lega Pesca e UNCI Pesca, hanno lamentato in comunicato stampa congiunto il ritardo nell'assunzione degli interventi e delle misure di sostegno, già rivendicate alla Regione e al Ministero competente, atte a fronteggiare la grave emergenza ambientale che da oltre tre mesi sta causando danni ingenti e gravissimi all'attività di pesca.

Il perdurare del fenomeno della mucillagine lungo le coste pugliesi danneggia sensibilmente motori e attrezzature dei natanti da pesca, oltre a condizionare e ridurre sensibilmente le catture. La situazione sta diventando

insostenibile anche perché acuisce una crisi strutturale che da tempo sta mortificando il settore e rende problematica la stessa sopravvivenza delle imprese e cooperative della pesca. Le iniziative fino ad oggi intraprese (la deliberazione di sostegno della giunta regionale, con il riconoscimento dello stato calamitoso e la richiesta di attivazione del fondo di solidarietà nazionale previsto dall'art. 14 del Dlgs. 154/2004) non appaiono concludenti e comunque risultano inadeguate rispetto alla gravità della situazione. Per tali ragioni, le marinerie pugliesi hanno, loro malgrado, proclamato lo stato di agitazione del settore con la consegna dei documenti di bordo nei rispettivi uffici marittimi di iscrizione e con ulteriori azioni di lotta che saranno programmate qualora non pervenissero risposte e segnali concreti sulla seguente piattaforma rivendicativa:

– misura straordinaria, a favore degli equipaggi e delle imprese danneggiate, con indennizzo giornaliero, per mancata attività di pesca, come previsto dall'art. 16 del Regolamento comunitario

2792/99 (tabella I, allegato IV);

– indennità relativa alla sostituzione degli attrezzi di pesca e degli apparati o parti meccaniche del motore di propulsione, danneggiati dalla presenza della mucillagine, previa presentazione di relativa fattura di acquisto;

– sospensione, per l'anno 2007, dell'imposta IRAP di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 e successive modificazioni;

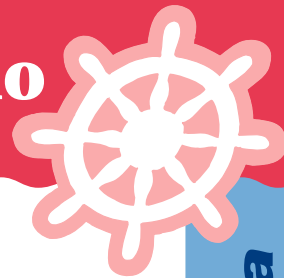
– sospensione, per il triennio 2007/2009, dell'applicazione gli studi di settore, ai fini dell'accertamento del reddito presunto, di cui alla legge 29 ottobre 1993, n. 427;

– ripristino delle agevolazioni sugli investimenti effettuati nelle aree svantaggiate, già previste dall'art. 8 legge 388/2000, per il settore della pesca, con modifica del comma 275, art. 1, della legge 296/2006 (finanziaria 2007).

Mentre andiamo in stampa apprendiamo della convocazione della Commissione Consultiva Locale per la Pesca e Acquacoltura per martedì 3 aprile, alle ore 13 presso la sala riunioni dell'Assessorato alle risorse agroalimentari.

La convocazione della Commissione rappresenta la risposta immediata dell'assessore regionale Enzo Russo allo stato di agitazione dichiarato dalle marinerie pugliesi.





## Il mercato dei prodotti ittici

Giuseppe Gesmundo

### L'Organizzazione Comune dei Mercati (OCM)

Il mercato comunitario dei prodotti della pesca, nato con l'obiettivo di creare le condizioni per un adeguamento della produzione alla domanda a vantaggio di pescatori e dei consumatori, si struttura su quattro assi prioritari di intervento:

- norme comuni per la commercializzazione dei prodotti freschi concernenti la qualità, la classificazione, il condizionamento e l'etichettatura dei prodotti ittici;

- Organizzazioni di produttori (OP) istituite, su basi volontarie, per contribuire a stabilizzare il mercato;

- sistema di sostegno dei prezzi;
- norme che disciplinano il commercio con i paesi terzi per stabilire regole di leale concorrenza e per tutelare gli interessi dei pescatori comunitari.

### Le sfide

La politica commerciale comunitaria ha dovuto ben presto misurarsi ed adeguarsi ai grandi cambiamenti intervenuti nei processi di smercio. Gli approvvigionamenti comunitari e nazionali non riescono da tempo a soddisfare, in termini di quantità, qualità e regolarità, anche per una obiettiva situazione di sofferenza degli stock ittici, la domanda interna.

La globalizzazione dei mercati e il miglioramento dei trasporti internazionali hanno incoraggiato e favorito un sensibile aumento delle importazioni.

I mutamenti intervenuti nel sistema distributivo hanno contribuito ulteriormente alla strutturale dipendenza dall'estero.

Per la dinamica dei consumi, il mercato comunitario e soprattutto quello italiano sono diventati fortemente appetibili; si è sviluppata così una concorrenza sempre più penalizzante tra la produzione comunitaria e l'importazione, al punto che oltre il 60% del consumo comunitario è rappresentato da prodotti ittici di importazione.

Di fronte a questa sempre più agguerrita concorrenza internazionale, con le inevitabili pesanti ripercussioni sulla redditività del nostro sistema, si dimostra oltremodo necessaria una decisa azione tesa a potenziare la competitività della nostra industria ittica.

Occorre puntare, a livello italiano, in maniera più incisiva, soprattutto nel comparto del fresco, sui punti di forza: l'alto valore nutrizionale dei nostri prodotti, le proprietà organolettiche del nostro prodotto fresco, le garanzie di igiene, sanità e freschezza che i nostri prodotti possono assicurare al consumatore, sempre più esigente e attento a valori di qualità e salubrità dei prodotti alimentari. Dobbiamo essere in grado di offrire risposte convincenti alle attese salutistiche ed etiche del consumatore moderno mettendo in essere processi produttivi rispettosi dell'ambiente e dell'eco sistema marino, capaci di garantire prodotti di qualità e gustosità, legati alla tipicità ed alla tradizione culinaria dei nostri territori costieri.

Secondo la stessa Commissione



occorre rivedere le strategie di approccio alla politica dei mercati, una politica orientata al futuro nella quale gli attori del sistema (produttori, commercianti, trasformatori) si dimostrino capaci di modificare profondamente l'ottica di approccio, ricercando nuove sinergie partenariali che superino le tradizionali ed antieconomiche barriere tra i diversi segmenti del settore.

### Gli obiettivi

Gli obiettivi individuati dalla Commissione per accrescere l'efficienza del mercato comunitario sono:

- promuovere una pesca durevole ed un utilizzo ottimale dei prodotti;
- coinvolgere maggiormente i produttori nella gestione del mercato;
- stimolare la competitività interna;
- promuovere l'integrazione e la trasparenza del mercato mediante la collaborazione tra operatori e una migliore informazione sugli sbarchi;
- mantenere la concorrenza internazionale per il fabbisogno che l'UE non è in grado di soddisfare;



–trovare metodi per migliorare la qualità dei prodotti.

Possiamo anche condividere questi obiettivi e soprattutto l'esigenza di ritrovare punti di incontro con altri segmenti della filiera, ma non v'è dubbio che un partenariato sarà possibile soltanto a condizione di un deciso innalzamento dell'attuale potere contrattuale del mondo produttivo dell'ittico.

Il carattere di imprevedibilità della pesca, che rende complessa se non impossibile una mirata pianificazione dell'attività di prelievo, comporta inevitabilmente un certo squilibrio tra l'offerta e la domanda.

La disaggregazione dell'offerta, addebitabile a carenze organizzative ma anche alle stesse caratteristiche strutturali del nostro sistema pesca, accentua la debolezza della produzione nella fase della commercializzazione dell'ittico. Occorre, quindi, un nuovo approccio organizzativo della produzione capace di ridurre gli effetti più deleteri delle inevitabili situazioni di fluttuazione del mercato dell'ittico.

## Il processo di smercio

È notorio che un efficiente processo di smercio diventa condizione di dinamizzazione dell'intero sistema produttivo. Se questo è vero lo è ancor più per l'ittico, un settore caratterizzato da una pesante debolezza strutturale, addebitabile anche ad una politica della pesca che per garantire uno sfruttamento delle risorse razionale, responsabile e sostenibile deve equilibrare lo sforzo alle risorse disponibili e quindi ridurre sempre più le capacità di cattura delle nostre flotte. Se dobbiamo pescare di meno, come diventa possibile garantire redditi adeguati o di sopravvivenza alle imprese? Dobbiamo saper migliorare i meccanismi di mercato per migliorare la redditività finanziaria dell'attività di

pesca; la nostra industria ittica potrà ancora essere economicamente vitale se sapremo costruire una rete commerciale trasparente ed efficiente, un processo di valorizzazione del pescato o dell'allevato che sia il più razionale, efficiente ed equo possibile, anche costruendo le condizioni per una più equilibrata distribuzione del valore aggiunto del prodotto ittico.

## Il massimo rendimento sostenibile

La Commissione ha ormai fortemente puntato sul "valore" del massimo rendimento sostenibile come sola possibile condizione per conseguire una sostenibilità economica e socio-ambientale della pesca nell'UE. Garantire un uso sostenibile delle risorse alieutiche costituisce per la Commissione una condizione indispensabile per la redditività del settore; da qui la necessità di una strategia politica di gestione della pesca a lungo termine che punti sulla ottimizzazione del potenziale produttivo delle risorse. Diventa necessario però gestire l'adeguamento, imponendo ulteriori restrizioni nel cosiddetto periodo transitorio stimato come necessario a realizzare il processo ambizioso.

La pesca diventa sempre di più una occupazione intrinsecamente a rischio: da una parte la variabilità degli ecosistemi marini, dall'altra il sovrasfruttamento persistente degli stock; si produce di meno e quello che si produce ha ormai costi troppo alti.

## Organizzazione e funzionamento dei Mercati Ittici

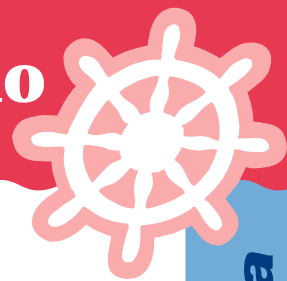
In una recente Comunicazione contenente misure e strategie finalizzate a fronteggiare la crisi del settore della pesca la Commissione europea ha espressamente previsto interventi in ordine alla organizzazione e funzionamento dei mercati ittici.

Si intende esaminare nuovi strumenti finalizzati a ottimizzare la commercializzazione del pesce e dei prodotti della pesca e, in collaborazione con le organizzazioni professionali, analizzare le modalità per incrementare il valore aggiunto dell'attività dei pescatori che commercializzano direttamente i loro prodotti.

La Commissione sembra inoltre esortare gli Stati membri ad avvalersi delle forme di sostegno comunitario nell'ambito del Fondo europeo per la pesca (FEP) per realizzare interventi intesi a migliorare la qualità e il valore







aggiunto dei prodotti della pesca e delle strutture di commercializzazione. Auspica infine che gli operatori sfruttino maggiormente i vantaggi dei sistemi di ecocertificazione dei prodotti della pesca.

Queste misure vanno valutate con attenzione, nella convinzione che un concreto aiuto al recupero della redditività possa derivare da interventi finalizzati a ottimizzare i percorsi di valorizzazione, anche in termini commerciali, dei prodotti della pesca e a garantire che il valore aggiunto della pesca non sfugga, come purtroppo spesso avviene, al suo naturale fruitore, il pescatore.

## Le soluzioni

Per sostenere la pesca dobbiamo agire sui costi di produzione, cercando soluzioni tecniche innovative che ne riducano l'impatto, e ottimizzare i processi di smercio attraverso:

- un adeguamento strutturale, funzionale e organizzativo-gestionale dei mercati;

- una forte presenza organizzativa della produzione in questo segmento della filiera che ne consolidi il potere

contrattuale ed equilibri la distribuzione del valore aggiunto del prodotto oggi prevalentemente sbilanciata a favore dell'ingrosso ed ancora di più della distribuzione;

- una maggiore concentrazione dell'offerta che eviti le rigidità e le debolezze della frammentazione produttiva;

- una presenza organizzata della produzione anche nel segmento commerciale con azioni incisive finalizzate ad abbreviare i canali commerciali superando strozzature, rigidità, intermediazioni degli attuali processi di smercio.

- azioni di sensibilizzazione e di fidelizzazione del consumo verso i prodotti freschi della pesca, anche di quelli a più basso valore commerciale ma ugualmente importanti sul piano di una sana alimentazione.

## Le risorse finanziarie

La Comunità ha da sempre previsto finanziamenti intesi a migliorare e ottimizzare i circuiti di commercializzazione.

Lo SFOP ha riservato particolare attenzione ai problemi della commer-

cializzazione sostenendone finanziariamente il necessario adeguamento strutturale. Adeguate misure finanziarie sono state previste per le infrastrutture portuali, per le sale d'asta, per i mercati all'ingrosso e comunque per le strutture di commercializzazione e trasformazione, puntando sulla qualità, sulla innovazione e informatizzazione dei processi.

Nella stessa direzione sembra muoversi il Fondo europeo per la pesca (FEP) che tra gli assi prioritari di intervento elenca al punto 2 l'acquacoltura, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura; ancora nei contenuti dei Piani Strategici Nazionali si individua come essenziale lo sviluppo del settore dell'acquacoltura e dell'industria di trasformazione e commercializzazione.

Per entrare più nello specifico l'art. 33 del FEP, con oggetto Investimenti nei settori della trasformazione e commercializzazione, chiarisce che, sulla base di specifiche e mirate strategie incluse nei Piani Nazionali il FEP finanzia investimenti nella commercializzazione con riferimento alla costruzione, ampliamento, ammodernamento ed equipaggiamento delle strutture di commercializzazione; come pure investimenti finalizzati alla applicazione di nuove tecnologie ed allo sviluppo del commercio elettronico.

Leggendo i considerata del FEP si rileva che la Commissione ha piena consapevolezza che una politica di protezione delle risorse non può andare disgiunta da interventi mirati a migliorare i processi di smercio e quindi ad ottimizzare i percorsi di piena, totale valorizzazione delle catture e dei prodotti, limitando al massimo gli sprechi.

## Le strategie future

Sono gli stessi contenuti della PCP, in conclusione, a rendere indispensabili



interventi innovativi, in termini infrastrutturali, finanziari ed organizzativi, sui processi di commercializzazione. Bisogna intervenire su questi processi da protagonisti, non limitandoci a delegare ad altri completamente questa strategica funzione.

Ben vengano quindi le risorse su questo segmento ma deve essere a tutti chiaro che senza una nuova strategia organizzativa e gestionale del mondo della produzione, nei prossimi anni continueremo a parlare della necessità di "migliorare e razionalizzare i processi di commercializzazione" e di valorizzazione.

Nei miei lunghi anni di esperienza mercatale mi sono reso conto che l'adeguamento strutturale ed infrastrutturale, l'ammodernamento delle strutture mercatali non è di per se sufficiente a garantire una valorizzazione dei prodotti della pesca che remunererà adeguatamente le imprese di pesca; poter disporre di mercati funzionali, efficienti, ben attrezzati e ben gestiti è importante ma è forse più importante una forte azione innovativa tesa al recupero di ruolo e strategicità di dette vitali strutture commerciali e una forte azione di riorganizzazione del mondo della produzione ittica, che consenta alla stessa una razionale gestione delle

risorse in mare ed una sapiente gestione dell'offerta.

Sono da sempre tra quelli che non considerano il mercato all'ingrosso l'ombelico del mondo; ben vengano quindi più articolate opzioni commerciali per i produttori; il mercato non è dunque l'unico e solo canale commerciale possibile ma deve sapersi porre in concorrenza competitiva con il fuori mercato; deve esser chiaro, comunque, che in un caso o nell'altro dobbiamo saper garantire una forte presenza gestionale di una produzione organizzata ed associata.

I produttori devono essere maggiormente coinvolti nella gestione del mercato, anzi devono esserne i protagonisti.

## Le organizzazioni dei produttori

Lo strumento fondamentale per organizzare e stabilizzare il mercato lo abbiamo, ci è stato indicato dalla stessa Comunità Europea che sin dagli esordi della Politica comune della pesca (PCP) ha incoraggiato la creazione delle Organizzazioni dei produttori (OP).

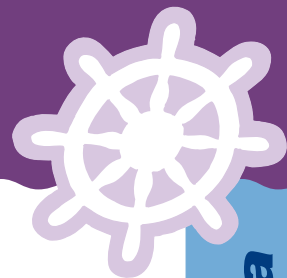
Le OP costituiscono per la Comunità un elemento fondamentale dell'or-

ganizzazione del mercato dei prodotti ittici; ma mentre negli altri paesi dell'Unione queste hanno saputo conquistare una presenza strategica, nel nostro paese rivestono ancora un ruolo assolutamente marginale. Per la loro posizione strategica tra produzione e mercato rappresentano quel momento organizzativo in grado di contribuire al complessivo, necessario, miglioramento delle condizioni di commercializzazione; esse possono attuare misure per una gestione razionale delle risorse, una pianificazione dell'attività di pesca, una più incisiva pianificazione di processi di smercio, per aggiungere valore ai prodotti ittici e contribuire alla stabilità del mercato.

Le OP possono meglio gestire l'offerta anticipando le esigenze del mercato, adeguandola all'andamento della domanda, distribuendo nel tempo e nello spazio gli sbarchi evitando quelle forti e dannose oscillazioni dei prezzi; possono realizzare virtuose sinergie con gli altri attori dei mercati per realizzare le condizioni di un maggiore equilibrio tra domanda ed offerta e rendere più efficace la gestione del mercato; sono i soli organismi in grado di aggregare e concentrare l'offerta, di intervenire da protagonisti nei processi di commercializzazione, gestendo le diverse opzioni commerciali ed evitando, così, quella frammentazione produttiva e commerciale che è tra le cause principali della nostra debolezza.

Infine, attraverso la gestione dei Piani di miglioramento della qualità, le OP possono incidere in maniera significativa sui percorsi di promozione e valorizzazione dei prodotti ittici.

Non ci resta altro da fare se non impegnarci per recuperare alla competitività un sistema mercatale italiano, in linea con le dinamiche internazionali e con l'inevitabile processo della globalizzazione.



## La riforma della previdenza complementare

Giuseppe Gesmundo

I soggetti interessati alla riforma previdenziale e in particolare a quella concernente la destinazione del TFR sono tutti i lavoratori dipendenti del settore privato, con esclusione dei lavoratori domestici.

La nuova normativa, quindi, interessa il personale imbarcato a bordo di navi da pesca e pone a carico degli armatori (datori di lavoro) una serie di obblighi e adempimenti ivi compresi obblighi di informativa ai lavoratori.

Riteniamo opportune queste note informative al fine di agevolare gli armatori nella corretta esecuzione degli adempimenti e degli obblighi di informazione previsti dai due decreti di attuazione della riforma, emanati il 30 gennaio 2007 dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, in esecuzione delle disposizioni previste dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Finanziaria 2007) in materia di conferimento del TFR e di riforma della Previdenza complementare.

Si tralascia volutamente il decreto di istituzione del fondo di tesoreria presso l'INPS, ex art. 1, comma 755 della Finanziaria 2007, decreto che non contiene disposizioni di interesse per le nostre imprese di pesca, disciplinando il Fondo residuale INPS che riguarda le aziende con almeno 50 dipendenti.

Si fa invece esplicito riferimento alle previsioni del decreto recante *Attuazione dell'art. 1, comma 765, della legge 296/2006 - Procedure di espressione della volontà del lavoratore circa la destinazione del TRF maturando e disciplina della forma pensionistica complementare residuale presso l'INPS (FONDINPS)*.

In allegato il decreto contiene anche i due modelli (TFR 1 e TRF 2) pre-

disposti per consentire al lavoratore di esercitare il suo diritto di scelta sulla destinazione del proprio trattamento di fine rapporto maturando.

Le indicazioni operative di seguito riportate fanno riferimento esplicito alle disposizioni del precitato decreto ed alle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il personale imbarcato sulle navi adibite alla pesca marittima 2005-2008, con le modifiche ed integrazioni apportate con verbale di ipotesi di accordo per il rinnovo della parte economica, biennio 2007/2008, sottoscritto in data 21 dicembre 2006.

\* \* \*

Con la busta paga di febbraio il datore di lavoro dovrà mettere a disposizione del lavoratore il modello TFR ministeriale, allegato al decreto in riferimento. In particolare, per il lavoratore con rapporto di lavoro in essere al 31 dicembre 2006, metterà a disposizione il modello TFR 1 e per il lavoratore assunto in data successiva metterà a disposizione il modello TFR 2.

### **Lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro in essere al 31 dicembre 2006 (modello TFR 1)**

Il lavoratore marittimo dipendente del settore pesca (comandante, motorista, capopesca, marinaio polivalente,

marinaio, giovanotto e mozzo), che risulti regolarmente imbarcato (rapporto di lavoro in essere) al 31 dicembre 2006, entro il 30 giugno 2007 manifesta la sua volontà in ordine alla destinazione del TFR maturando compilando il modulo TFR 1.

Compilando la sezione apposita, il lavoratore dispone o di conferire il trattamento di fine rapporto ad una forma pensionistica complementare prevista dal D. Lgs 252/2005 (Fondo negoziale o di categoria / fondo INPS / fondi aperti o assicurativi) o di mantenere il trattamento di fine rapporto secondo le previsioni dell'art. 2120 del codice civile e quindi di lasciarlo nella disponibilità del datore di lavoro (Il datore di lavoro che abbia alle sue dipendenze almeno 50 addetti è obbligato a versare tale TFR al Fondo "tesoreria" istituito presso l'INPS, ai sensi dell'art. 1, comma 755, della Finanziaria 2007.).

È opportuno ribadire che nel caso in cui il lavoratore non manifesti la sua volontà in ordine alla destinazione del TFR entro il 30 giugno 2007, il trattamento di fine rapporto non potrà comunque continuare ad essere regolamentato secondo le disposizioni dell'art. 2120 del codice civile ma dovrà essere versato, a partire dal 1 luglio 2007, al fondo negoziale di categoria, previsto da accordi o contratti collettivi o alla forma pensionistica complemen-





tare istituita presso l'INPS (FON-DINPS).

Conseguentemente alla scelta effettuata, in modalità esplicita o tacita, si determinano i seguenti effetti:

1. *Esplicito conferimento del trattamento di fine rapporto ad una forma di previdenza complementare.* Il datore di lavoro, a partire dal 1 luglio 2007, provvede al versamento del TFR alla forma di previdenza prescelta. Il versamento comprenderà anche il TFR maturato nel periodo compreso tra la data della scelta e il 30 giugno 2007 e comunque rivalutato secondo i criteri stabiliti dall'art. 2120 del codice civile.

2. *Manifestazione della volontà di mantenere il TFR secondo le previsioni dell'art. 2120 del codice civile.* Restano valide, in tal caso, le precedenti disposizioni in ordine al TFR, con le eventuali disposizioni dei CCNL in merito e il datore di lavoro mantiene la disponibilità del TFR maturato e maturando, salvo che non abbia alle proprie dipendenze almeno 50 addetti, nel qual caso è obbligato, come detto, a versare tale TFR al Fondo "tesoreria" istituito presso l'INPS.

3. *Mancata manifestazione di volontà entro il termine del 30 giugno 2007.* Il datore di lavoro provvede al versamento del TFR maturando, a partire dal 1 luglio 2007, alla forma pensionistica complementare individuata secondo i criteri di cui all'art. 8, comma 7, lettera b), del D. Lgs. 252/2005.

Va precisato che per detti lavoratori il trattamento di fine rapporto maturato prima della scelta resta nella disponibilità del datore di lavoro e regolamentato secondo le disposizioni dell'art. 2120 del codice civile.

## **Lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro iniziato dopo il 31 dicembre 2006 (modello TFR 2)**

I lavoratori marittimi dipendenti del settore pesca (comandante, motorista, capopesca, marinaio polivalente, marinaio, giovanotto e mozzo), il cui rapporto di lavoro (imbarco) ha avuto inizio in data successiva al 31 dicembre 2006 e che non abbiano già espresso la propria volontà in ordine alla destinazione del TFR, relativamente a precedenti rapporti di lavoro, entro sei mesi dalla data di assunzione, manifestano la volontà di destinare il trattamento di fine rapporto ad una

forma pensionistica complementare di cui al D.Lgs. 252/2005 o di mantenere il trattamento di fine rapporto secondo le previsioni dell'art. 2120 del codice civile.

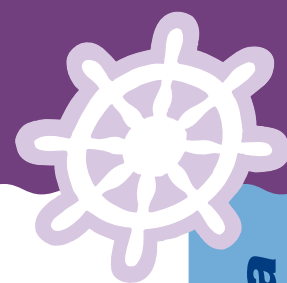
La volontà si manifesta, espressamente, attraverso la compilazione del modulo TFR 2, che il datore di lavoro (l'armatore) deve mettere a disposizione di ciascun lavoratore.

Conseguentemente alla scelta effettuata, in modalità esplicita o tacita, si determinano i seguenti effetti:

1. *Esplicito conferimento del trattamento di fine rapporto ad una forma di previdenza complementare.* Il datore di lavoro, a decorrere dal mese successivo a quello in cui il lavoratore ha effettuato la sua scelta, deve provvedere a versare il TFR alla forma di previdenza complementare prescelta, unitamente agli altri contributi eventualmente previsti. Resta inteso che per i lavoratori assunti nei primi sei mesi del 2007 il versamento del TFR avverrà a far data dal 1 luglio del 2007 e l'importo del TFR da versare sarà rivalutato secondo i criteri di cui all'art. 2120 del codice civile.

2. *Manifestazione di volontà di mantenere il TFR secondo le disposizioni dell'art. 2120 del codice civile.* Restano ferme le precedenti disposizioni relative al TFR e gli eventuali trattamenti di maggior favore previsti dai CCNL. Il datore di lavoro mantiene la disponibilità del TFR salvo che abbia alle proprie





dipendenze almeno 50 addetti, in tal caso è obbligato a versare l'intero TFR al al Fondo "tesoreria" istituito presso l'INPS.

3. *Mancata manifestazione della volontà entro il termine di sei mesi dall'assunzione.* Il datore di lavoro provvederà al versamento del TFR alla forma pensionistica complementare individuata secondo le disposizioni e i criteri di cui all'art. 8, comma 7, lettera b) del D.Lgs. 252/2005.

## Gli adempimenti del datore di lavoro

L'armatore (datore di lavoro) deve:

- fornire ai lavoratori dipendenti tutte le informazioni necessarie relative alla nuova disciplina del TFR;

- mettere a disposizione dei propri dipendenti i modelli TFR;

- conservare i predetti modelli, debitamente compilati;

- rilasciare al lavoratore una copia del modello TFR compilato, controfirmata per ricevuta.

- ricordare al lavoratore, almeno un mese prima della scadenza dei termini sopra indicati, la opportunità di effettuare la scelta in ordine alla destinazione del trattamento di fine rapporto e le conseguenze della mancata espressione della volontà nei termini previsti;

- procedere al versamento del TFR alla forma di previdenza complemen-



tare espressamente indicata dal lavoratore nel modulo TFR 1 o TFR 2, con le condizioni e decorrenze sopra indicate, a seconda che si tratti di lavoratore con rapporto di lavoro in essere al 31 dicembre 2006, ovvero di lavoratore il cui rapporto di lavoro abbia avuto successivamente a quella data o nei primi 6 mesi del 2007;

- procedere, nel caso di mancata manifestazione di volontà da parte del lavoratore, entro il 30 giugno 2007, ovvero nel termine di 6 mesi dall'assunzione, in ordine di precedenza, o al versamento del TFR maturando alla forma pensionistica collettiva prevista da accordo o contratto collettivo o al

versamento del TFR maturando alla forma pensionistica complementare istituita presso l'INPS (FONDINPS), laddove non esista o non sia attivo un fondo aziendale e/o di categoria.

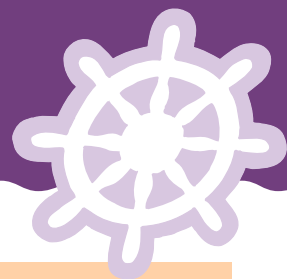
## L'anticipazione del TFR

Nel caso in cui il lavoratore manifesti la volontà di mantenere il TFR maturando nella disponibilità del datore di lavoro, giova ricordare le disposizioni di cui all'art. 43, comma 4, del CCNL del settore pesca che, come noto, consentono di liquidare, mensilmente, qualora se ne ravvisi l'opportunità, la quota di TFR calcolata con le modalità fissate nello stesso articolo, al comma 2, come modificato dall'accordo integrativo sottoscritto in data 21 dicembre 2006.

Secondo detto contratto, il TFR dovuto viene determinato mensilmente nella tabella del minimo monetario garantito, sulla retribuzione annua composta dalle somme erogate a titolo di: importo fisso / rateo di 13<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> mensilità / valore convenzionale della mensa ai fini previdenziali / festività (solo per la pesca oceanica).

È ormai prassi ampiamente consolidata anticipare, secondo le citate disposizioni contrattuali, al lavoratore imbarcato sulle navi da pesca la quota di TFR mensile, calcolata sulle somme retributive erogate come sopra indicato.





Si tratta di una consuetudine pienamente conforme alle vigenti disposizioni di legge, atteso che l'articolo 2120 del codice civile, nel disciplinare le condizioni e i limiti delle anticipazioni, prevede espressamente che condizioni di miglior favore possono essere previste dai contratti collettivi o da patti individuali.

Del resto nulla esclude che l'armatore, quale datore di lavoro, al quale la legge affida la disponibilità del TFR possa riconoscere al lavoratore una condizione di miglior favore, assentendo ad una richiesta di anticipazione del trattamento di fine rapporto espressa dal lavoratore.

Ne consegue che, nel caso in cui il lavoratore abbia optato per mantenere il trattamento di fine rapporto secondo le previsioni dell'art. 2120 del codice civile, e quindi nella disponibilità del datore di lavoro, è possibile e pienamente legittimo continuare, come per il passato, ad anticipare mensilmente la quota di TFR avendo cura di farsi sottoscrivere dal lavoratore una apposita richiesta di anticipazione, utilizzando l'apposita modulistica scaricabile nelle news del sito [www.assopesca.it](http://www.assopesca.it).

Il datore di lavoro conserverà la richiesta di anticipazione, unitamente al modello TFR, regolarmente sottoscritto dal lavoratore, contenente la sua opzione al mantenimento del TFR maturando, secondo le previsioni dell'art. 2120 del codice civile.

## Precisazioni importanti

1. I lavoratori che alla data del 31 dicembre 2006 hanno già effettuato la scelta di destinare il proprio TFR a una forma di previdenza complementare, alla quale, quindi, viene integralmente versato il trattamento, sono esclusi dalle previsioni del decreto in riferimento e non devono, quindi, compilare alcun modulo TFR.

2. I lavoratori che successivamente al 31 dicembre 2006 e fino alla data di pubblicazione del decreto avessero già manifestato al proprio datore di lavoro la volontà di conferire il proprio TFR ad una forma pensionistica complementare devono, entro 30 giorni dalla pubblicazione del succitato decreto, confermare tale scelta mediante la compilazione del modello TFR, se vogliono fare salva la decorrenza della scelta compiuta.

3. I lavoratori aderenti, con modalità tacita, a FONDINPS possono decidere di destinare a tale fondo una quota di contribuzione a proprio carico, nella misura e con le modalità determinate dal regolamento del fondo. Tale quota potrà essere successivamente, secondo le modalità indicate nel predetto regolamento, sospesa e quindi riattivata, fermo restando, comunque, l'obbligo del versamento TFR.

4. Il TFR conferito tacitamente è destinato al comparto di FONDINPS che investe nelle linee a contenuto più prudentiale; l'aderente può successivamente decidere di variare il comparto di destinazione, nel rispetto del periodo minimo di permanenza nel comparto, fissato in 1 anno.

5. Il lavoratore, trascorso almeno 1 anno dall'adesione tacita, potrà sempre richiedere di trasferire la sua posizione individuale costituita presso FONDINPS ad un'altra forma di previdenza complementare.

6. Il lavoratore decorsi due anni dalla data di partecipazione ad una forma di previdenza complementare ha facoltà di trasferire l'intera posizione individuale maturata ad un'altra forma pensionistica complementare; dette operazioni di trasferimento sono esenti da ogni onere fiscale se effettuate verso forme pensionistiche disciplinate dal D.Lgs. 252/2005

7. La decisione di conferire il trattamento di fine rapporto ad una forma di previdenza complementare è irrevocabile, mentre la decisione di mantenere il trattamento secondo le disposizioni dell'art. 2120 del codice civile potrà sempre essere modificata, optando per il conferimento ad un fondo di previdenza complementare

8. Ai lavoratori iscritti a forme di previdenza obbligatoria in data antecedente al 29 aprile 1993, in ragione della loro anzianità contributiva, diversamente dagli altri lavoratori, viene riconosciuta la possibilità di decidere se destinare l'intero importo del TFR maturando alla forma di previdenza complementare prescelta ovvero di mantenere e/o destinarne solo una quota (non inferiore al 50%) al fondo di previdenza complementare prescelto. In quest'ultimo caso la restante quota rimarrà nella disponibilità del datore di lavoro, secondo le disposizioni dell'art. 2120 del codice civile.



Anno VII - N. 1  
Gennaio/Febrero 2007

Registr. n. 363 del 15.5.2000  
Periodico a distribuzione gratuita - Spedizione in abbon. postale  
Art. 2, comma 20/c L. 662/96

Editore: Associazione Armatori da Pesca Molfetta  
via S. Domenico, 36 - 70056 Molfetta, tel. 080 338 79 00

Direttore responsabile: Giuseppe Manente

Direttore operativo: Franco Gesmundo

Vicedirettore e Coord. redazionale: Luigi Campo

Collaboratori: Amleto D'Amicis, Cosimo Farinola,  
Giuseppe Gesmundo, Giovanni Marano,  
Franco Mastropiero, Pantaleo Silvestri, Franco Minervini,  
Mario Bello, Bruno Marolla, Dino Costanzo

Segreteria - Redazione - Amministrazione:  
Ufficio Studi e Informazione - Centro Servizi Assopesca,  
via S. Domenico, 36 - tel. e fax 080 338 79 00

Progetto grafico: Vittoria Facchini - Studio Fuorilinea, Molfetta

Stampa: Tipografia Mezzina, Molfetta



IL MARE ARRIVA A ROMA

## Sicurezza e soccorso sanitario in mare

Luigi Campo

Organizzato da Federpesca si è svolto a Roma presso il Nuovo Polo Fieristico nell'ambito del BIG BLU - Rome Sea Expo un convegno sul tema *Sicurezza e soccorso sanitario in mare*.

I rappresentanti di associazioni ed enti che operano in prima linea nella gestione delle emergenze (Ricerca e Sviluppo Voxnet - Roma, Servizio Assistenza Sanitaria Naviganti - Roma, Società Nazionale di Salvamento, Associazione Elicotteristica Italiana, Croce Rossa Italiana) hanno incrociato le loro testimonianze sulle applicazioni delle più avanzate tecnologie di salvamento con le richieste delle Organizzazioni delle imprese di pesca, volte a garantire maggiore sicurezza nel lavoro a bordo delle navi da pesca.

L'analisi delle tecnologie, delle tecniche e delle attività per la sicurezza e il soccorso in mare, svolta nella prima parte del convegno, ha sottolineato l'importanza della "comunità dei soccorritori" come luogo di confronto sulle emergenze vissute per perfezionare nel futuro gli interventi di salvamento; si tratta di creare ambiti di discussione tecnica dove perfezionare protocolli operativi, sanitari, equipaggiamenti e metodologie addestrative condivise.

Interessante è apparso agli armatori da pesca presenti in sala il riferimento agli sviluppi della telemedicina per la possibilità che offre di scambiare a distanza, in tempo reale, informazioni a carattere scientifico tra medico e paziente o soccorritore, attraverso sistemi di comunicazione di tipo telematico/informatico.

Nella seconda parte del convegno

hanno preso la parola i rappresentanti delle organizzazioni delle imprese di pesca. Cosimo Farinola di Federpesca Puglia ha dato un ampio sguardo alla struttura della nave e alle dotazioni tecniche, elementi fondamentali per la sicurezza della vita umana in mare; Tonino Giardini di Federpesca Marche ha richiamato l'attenzione sia sulla necessità di una formazione continua degli equipaggi per prevenire gli infortuni e per attuare validi interventi di primo soccorso, utilizzando le nuove tecnologie. Ha concluso la seconda sessione del convegno Antonio Parlato del IPSEMA che ha sostenuto la necessità di più efficaci politiche di prevenzione, non essendo più tollerabile che nella classifica degli infortuni sul lavoro il settore pesca figuri al primo posto sia per numero di infortuni in genere che per infortuni mortali.

Ma il problema è fruire nelle modalità più efficaci delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie per migliorare la sicurezza nel lavoro a bordo delle navi da pesca.

Se sulla flotta peschereccia italiana, per lo più ferma tecnologicamente a 30 anni fa, gli ammodernamenti continuano ad avvenire in funzione della cattura più che delle condizioni di vita degli uomini a bordo, e se si ritiene che i problemi dell'ecosistema siano risolvibili con la riduzione della stazza, come sarà possibile creare effettive condizioni di sicurezza?

"Non è possibile – ha sostenuto con fermezza Cosimo

Farinola – pretendere sicurezza, rispetto della salute, limitando gli spazi dove si svolge il lavoro umano, specie quello marittimo-pe-schereccio. Un aumento di stazza non crea problemi agli ecosistemi del mare; più stazza non significa più pesce pescato, ma solo migliore spazio operativo, quindi più sicurezza. Mo Stato Italiano e la Comunità Europea hanno il dovere imprerogabile di fare chiarezza su questo.

Molte norme che disciplinano il settore pesca confliggono con la sicurezza a bordo delle navi da pesca.

Riecheggiavano nell'aula al secondo piano del padiglione SC2 del Nuovo Polo Fieristico di Roma le questioni dibattute anni or sono nel corso del Convegno Nazionale sulla sicurezza a bordo delle navi da pesca, organizzato a Molfetta dalla Associazione armatori da pesca.

La sicurezza del lavoro a bordo delle navi da pesca resta dunque un problema che le nuove tecnologie non potranno risolvere se continueranno a mancare interventi ad hoc soprattutto da parte del legislatore comunitario.

Sui temi del convegno l'Assopesca con il patrocinio di Federpesca intende organizzare prossimamente seminari rivolti agli operatori della pesca.





[www.assopesca.it](http://www.assopesca.it)

Benvenuti al sito web dell'Associazione Armatori da Pesca di Molfetta. Qui potrete trovare aggiornamenti legislativi, notizie sulle innovazioni tecnologiche, informazioni sulla filiera e sui servizi da noi offerti per il miglioramento del settore. Buona navigazione!